



Estratto Dossier 2016 Caritas diocesana “Solidarietà e rivoluzione delle coscienze”

Il Dossier della Caritas diocesana 2016 si inserisce pienamente nel percorso di preparazione della settimana sociale che si terrà a Cagliari nel mese di ottobre del prossimo anno e che ha per titolo “*Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale*”. Il tema del lavoro in Sardegna rappresenta una priorità ed è fonte di grande preoccupazione perché il sistema economico continua a peggiorare.

Il contesto regionale. Secondo il rapporto Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell’Industria nel Mezzogiorno), nel corso del periodo 2000 – 2015 il PIL sardo è diminuito del 3,8 per cento e praticamente **tutti i principali parametri economici portano il segno negativo**. Per esempio, **nel settore agricolo** il valore aggiunto pro capite è in drastica riduzione, dato che era di 28,7 mila euro nel 2014 e di 23,9 mila euro nel 2015. La stessa cosa si riscontra **nel terziario**. In questo caso cresce il valore aggiunto del settore così come cresce l’occupazione ma diminuisce il valore aggiunto pro capite che passa 49,9 mila euro a 49 mila euro. Ben più consistenti sono le negatività del comparto industriale che nell’aggregato dell’industria in senso stretto, registra un calo degli addetti a 51,1 mila erano 53,1 mila l’anno precedente e 62,3 mila nel 2000.

Ancora più pesante è la **situazione delle costruzioni** che relativamente agli occupati registra una flessione di 5 mila unità tra il 2014 e il 2015 e di 15 mila rispetto al 2000.

In buona sostanza l’economia non riesce a ripartire, sottolineando una certa difficoltà del sistema economico regionale a sganciarsi dalla spirale recessiva.

Il tasso di disoccupazione (aggregato maschile e femminile) raggiunge il picco massimo nel 2014 con il 18,6% che è anche punto di flesso; nel 2015 il tasso è sceso al 17,4%. **Il problema dei giovani appare uno degli elementi più preoccupanti che assume per alcuni aspetti il carattere della drammaticità.** Lo scoraggiante scenario di riferimento, infatti, vede aumentare il numero dei giovani, fra i 15 e i 24 anni, che decidono di non studiare, non essere occupati in attività lavorative né impegnati in attività formative: sono coloro che rientrano nella categoria NEET (*neither in employment nor in education and training*). Se per l’Europa (EU 27) il valore rimane attorno al 12,5% per lo stesso periodo di riferimento, 2014, per la Sardegna questo valore nell’ultimo triennio ha addirittura più che raddoppiato la media europea, raggiungendo nel 2014 un picco del 27,7% che, tradotto in numeri semplici, vuol dire che quasi un ragazzo su tre è in condizione di non impiego né formazione. Questa scarsa capacità di assorbimento si traduce in un tasso di disoccupazione giovanile in forte crescita nel periodo, passato dal 30,78% del 2010 che ha rappresentato il minimo fino al 44,27% nel 2014 che scende di 1,87 punti percentuali (42,4%) nel 2015. Sono numeri che se letti congiuntamente con i NEET e con il tasso di dispersione scolastica riportato dal MIUR per il quinquennio 2009/10-2013/14 pari al 36,2% (27,9% media italiana) danno una visione molto preoccupante per il futuro delle giovani generazioni, con una particolare gravità per coloro che posseggono un titolo di studio. Il numero di disoccupati in possesso di un titolo di laurea o superiore è passato da 1 ogni 17,8 nel 2009 – aumentando fino a 1 disoccupato laureato ogni 18,5 laureati nel 2011 – a 1 disoccupato ogni 12,8 laureati nel 2015. Sono numeri che lasciano presagire un decadimento del vantaggio competitivo del titolo di studio e della specializzazione nel mercato del lavoro isolano. Se poi si va a vedere l’ultimo rapporto Censis uscito proprio nel mese di dicembre il quadro che appare assume tinte ancora più fosche. Rispetto alla

media della popolazione, oggi le famiglie dei giovani con meno di 35 anni hanno un reddito più basso del 15,1 % e una ricchezza inferiore del 41,1 %. Tutto ciò incide naturalmente sui fenomeni connessi e in particolare sulla povertà. Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Sardegna sono il **36,6 % dei residenti**, ben 8 punti in più della media italiana, aspetto che viene taciuto a livello politico.

All'impoverimento economico si accompagna il rischio dell'impoverimento morale, perché si cercano rimedi illusori attraverso i giochi d'azzardo legalizzati; molto opportunamente contro questa tendenza si sta impegnando da anni la Caritas attraverso la Fondazione antiusura, il Prestito della speranza, l'azione di educazione alla gestione delle risorse finanziarie.

Caratteristiche fondamentali dei soggetti assistiti dalla Caritas

In media sono circa 800 i pasti giornalieri preparati dalla Cucina Caritas, **con punte di oltre mille** nei momenti di maggiore difficoltà; gli assistiti nel corso del 2016 sono stati **2.259**, di cui **1.098 donne (48,6%) e 1.161 uomini (51,4%)**.

La maggioranza degli utenti risulta essere di cittadinanza italiana, in una percentuale pari al **73,3% del totale** (1.607 soggetti tra i quali sono annoverati anche coloro in possesso della doppia cittadinanza) contro il 26,7% di stranieri (pari a 584 soggetti).

Il paesi più rappresentati risultano essere la Romania (15,0%), Nigeria (13,7%), Senegal (11,9%), Mali (8,0%), Bosnia - Erzegovina (5,4%) e Marocco (5,4%).

A conferma di quanto rilevato nelle scorse edizioni, anche l'analisi al 2016 attesta che la fascia d'età prevalente nell'evidenziare situazioni di disagio comprende i **soggetti di età compresa tra i 35 e 44 anni** (25,5)%, seguita dalla classe 45-54 anni (23,6%).

Gli utenti transitati nei vari Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari nel 2016 nella prevalenza dei casi risultano **avere un domicilio** (90,1%). I senza dimora rappresentano una minoranza (7,9 %).

Il titolo di studio maggiormente diffuso è la **licenza media inferiore (47,6%)** seguita dalla Licenza Elementare (20,1%); leggendo quindi il dato cumulato relativo ai due titoli di studio emerge che circa il **67,7% degli assistiti possiede al massimo la licenza media inferiore**.

Il dato al 2016 registra inoltre che il 3,5% degli assistiti possiede una laurea (contro il 3,1% dell'anno precedente), e che aggiungendo a tale categoria i possessori di Diploma Universitario, pari allo 0,4%, si arriva a una percentuale del 3,9%. Possiamo quindi affermare che, sebbene continuano a prevalere i titoli di studio bassi, rispetto agli anni precedenti si sono registrati dei sensibili aumenti di utenti in possesso di laurea o diploma di scuola secondaria superiore.

Lo status di disoccupato caratterizza oltre il 60% degli utenti rilevati (51,8% disoccupati in cerca di un nuovo impiego e 11,5% disoccupati in cerca di prima occupazione). Aggiungendo alla quota dei disoccupati i pensionati (6,0%), gli inabili al lavoro (1,7%) e le casalinghe (9,5%) emerge come complessivamente oltre il 75% degli utenti osservati non lavora. Quanto agli assistiti in possesso di un'occupazione, questa condizione è dichiarata dal 16,7% dei maschi e dal 12,5% delle donne. La categoria dei pensionati è presente nel 7,1% delle comunicazioni dei maschi e nel 6,0% delle dichiarazioni delle donne.

I valori medi osservati evidenziano che i **bisogni degli assistiti sono in prevalenza di natura economica** (31,7% nel 2015 e 33,9% nel 2016), segnale importante della frequente condizione di povertà che pare colpire un terzo degli utenti dei Centri d'Ascolto.

Negli ultimi due anni osservati (2015 e 2016) le **richieste dell'utenza** in più dell'80% dei casi hanno riguardato il semplice ascolto (27,4% e 18,5%), i sussidi economici (24,9% e 26,5%), la necessità di beni e servizi materiali (19,7% e 22,3%) e il lavoro (13,4% e 11,5%). Il dato relativo all'orientamento indica che la quota associata è passata dal 5,3% del 2015 all'8,0% del 2016, mentre le altre casistiche hanno fatto registrare valori sotto il 4%.

Notevole è poi **l'attività svolta a favore dell'immigrazione**, sia da parte della Caritas, sia da parte delle cooperative, non solo attraverso i centri d'ascolto, ma anche tramite l'erogazione di numerosi tipi di servizi, come l'attività dei medici ambulatoriali, lo sportello farmaceutico, la distribuzione di pacchi alimentari, libri, giocattoli, etc., gli interventi per i senza dimora (docce, etc.). Un insieme di servizi ampio e di crescente complessità dato il continuo incremento degli individui che, in numero sempre maggiore, si rivolgono alla Caritas.